



**Non solo Larsson** Il nostro Rock Reynolds ci guida in tre città del Nord Europa con l'aiuto degli scrittori di noir: la chiave è quella della scoperta dei luoghi non turistici amati dagli autori. Partiti da Amsterdam, abbiamo «raggiunto» Reykjavik e oggi

siamo a Stoccolma. In questo tour nella capitale svedese lo accompagnano Henning Mankell, Liza Marklund e, sì, «i» Larsson: naturalmente l'autore della *Trilogia*, cioè Stieg, ma anche i colleghi (e non parenti) Åsa Larsson e Bjorn Larsson.



rie criminali, visto che di primo acchitto la legge sembra non temere avversari da queste parti? Ma basta agitare le acque più cristalline per smuovere il torbido della melma sottostante.

Lo sa bene Henning Mankell, nativo di Stoccolma, dove ha mosso i primi passi in campo teatrale. Il suo ispettore Kurt Wallander, malinconico e fatalista, ne vede di cotte e di crude persino nell'apparente serenità di Ystad, cittadina del sud del paese. A quanto sembra, Stoccolma è troppo grande e internazionale per Mankell che divide il suo tempo tra il Mozambico e un'isola del Baltico, quando non partecipa a missioni umanitarie: era tra gli osservatori internazionali a bordo di una delle navi della Freedom Flottilla aggredite dalle forze speciali israeliane alla fine del maggio scorso. Se Mankell è un vecchio barricadero e non ha

nessun problema ad ammetterlo pubblicamente, Liza Marklund e Åsa Larsson – ma son tutti parenti questi svedesi? – con il loro piglio un po' più algido possono a loro volta accompagnarvi per le vie del centro cittadino. Specialmente la Marklund, visto che la Larsson privilegia un'ambientazione più provinciale. Ma tutte le strade conducono a Stoccolma. Non è un caso, dunque, se nel 2003 Anna Lindh, ministro degli Esteri, è stata accoltellata a morte sulle scale mobili dei Nordiska Kompaniet, gli eleganti grandi magazzini della capitale. Altro materiale per scrittori e turisti: un giretto morboso per vedere la targa che ricorda la giovane politica è quasi un must.

Così come una bella passeggiata sotto la neve nel Djurgården – la riserva di caccia della famiglia reale, un'enorme polmone verde praticamente

nel centro della città, una specie di bosco primordiale in cui perdersi durante una tormenta, un'esperienza più estrema di quanto si possa immaginare – o magari su uno dei ponti che collegano Gamla Stan alle isole circostanti. Chissà che non vi capiti di imbattervi, più o meno casualmente, in uno dei luoghi cari a Stieg Larsson, che hanno fatto di una certa zona di Stoccolma la meta di uno strano turismo letterario. Pare che si organizzino addirittura dei *Millennium Tour* per visitare le scene dei suoi romanzi. Un po' come a Roma con le visite guidate dei luoghi descritti da Dan Brown in *Angeli e Demoni*.

**A partire dal primo capitolo** della trilogia, *Uomini che odiano le donne*, Larsson conduce il lettore in una serie infinita di pedinamenti e appostamenti, tracciando una mappa alternativa della capitale. Ambientata principalmente nel quartiere di Södermalm, la fortunatissima saga dello sfortunatissimo Larsson, morto a cinquanta anni di infarto senza potersi godere anche solo uno scampolo del successo internazionale, porta il lettore e ora anche il turista in ambienti fino a qualche anno fa trascurati dai visitatori ma non per questo meno intriganti. Basti pensare allo splendido mercato coperto e alla sinagoga, una delle più grandi d'Europa. Ma ci sono anche caffè, ristoranti, negozi di tatuaggi e semplici anfratti in edifici più o meno anonimi, al punto che qualcuno ha pure pensato di dare alle stampe una sorta di guida alternativa alla città, *La Stoccolma di Stieg Larsson: guida ai luoghi della Millennium Trilogy*. C'era davvero bisogno di sapere dove si trova l'Hilton in una cui stanza Mikael Blomkvist ed Erika Berger fanno furiosamente all'amore? Peccato che all'acquirente della suddetta guida non venga omaggiato un coupon per ottenere uno sconto nell'erotichissima stanza. D'altro canto, si sa, le vacche vanno munte finché danno latte e così ecco che spunta pure *Il mio amico Stieg Larsson*, del suo «amico» Kurdo Baski, per chi proprio non sa dove buttare i soldi. Meglio investirli in un bel biglietto per il museo nazionale delle antichità in Narvavägen, uno splendido viale del centro, che merita anche solo per la Camera d'Oro, con la sua straordinaria collezione di monili d'oro vichinghi, oppure per farsi una bella colazione alla svedese in un locale di Gamla Stan o, ancora, per andare ad ascoltare un concerto di jazz o blues in uno degli svariati locali di quella che, fino a poco tempo fa, era una delle capitali incontrastate della musica americana in Europa. Non a caso, vi hanno messo radici artisti del calibro del trombettista Don Cherry.

3/Fine

